Parere del Comitato economico e sociale in merito:

— **alla «Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il Regolamento (CEE) n. 3528/86 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico», e**

— **alla «Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il Regolamento (CEE) n. 2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi»** [1]

(97/C 66/19)

Il Consiglio, in data 11 settembre 1996, ha deciso, conformemente al disposto degli articoli 43 e 198 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alle proposte di cui sopra.

Il Comitato economico e sociale ha deciso di affidare al relatore generale Kallio il compito di preparare i lavori in materia.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità, nel corso della 340ª sessione plenaria svoltasi il 27 e 28 novembre 1996 (riunione del 27 novembre 1996), il seguente parere.

Il Comitato economico e sociale approva le due proposte di regolamento con riserva delle osservazioni di seguito riportate.

1. Introduzione

1.1. Il Comitato constata la necessità di aggiornare i due regolamenti per poter conseguire gli obiettivi in essi definiti. In particolare, per raggiungere gli obiettivi del regolamento sulla protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico occorre tener conto della lunga durata dei cicli vitali delle foreste.

1.2. Il Comitato fa anche riferimento in questa sede al parere relativo alla prima proroga dei regolamenti avvenuta nel 1992. Da quella data ha potuto acquisire un quadro aggiornato della situazione delle foreste europee sulla base di relazioni annuali in materia e di studi sui risultati della ricerca sugli incendi nei boschi.

1.3. Il Comitato constata che

— i provvedimenti comunitari sulla protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico concordano con gli obiettivi della politica agraria dell'Unione e corrispondono alle finalità del quinto programma comunitario approvato nel 1993 relativo alla politica ambientale e ai provvedimenti per uno sviluppo sostenibile e durevole. Inoltre, tali provvedimenti contribuiscono alla realizzazione degli obblighi internazionali assunti dall'Unione (Conferenza di Rio, 1992);

— il sostegno degli Stati membri per i provvedimenti contro gli incendi è concentrato sulle zone a rischio e in questo campo deve essere in futuro promossa la cooperazione comunitaria per il miglioramento dei sistemi di protezione dagli incendi attraverso l'estensione del sistema d'informazione, che riveste anche una grande importanza per il monitoraggio e la ricerca.

2. Osservazioni generali

2.1. Le foreste sono di fondamentale significato per una conservazione durevole dell'equilibrio ecologico, in particolare per quanto riguarda il suolo e la fertilità, il regime delle acque, il clima, la fauna e la flora. La protezione offerta dalle foreste rappresenta altresì una premessa importante per preservare nel lungo periodo la fertilità delle aree coltivate.

2.2. L'importanza economica delle foreste consiste nella produzione di materie prime rinnovabili e nella creazione di posti di lavoro nel settore forestale e del legno. Altri settori traggono benefici dall'interesse che suscitano le foreste, ad esempio il turismo e l'industria del tempo libero. Oltre all'attività economica forestale vera e propria vengono approntate le necessarie infrastrutture.

2.3. Le foreste vanno considerate un importante fattore di sviluppo per l'Unione europea per le loro significative funzioni sul piano ecologico, economico e sociale.

2.4. Il Comitato ravvisa, quindi, risorse di importanza strategica nelle foreste europee, per la cui conservazione è necessaria una politica strutturale d'integrazione, che è anche in accordo con il contributo che l'Unione europea deve prestare per la difesa dell'ecosistema e per un durevole sviluppo a livello mondiale.

2.5. Al significato delle foreste per l'uomo e per il suo ambiente, per l'economia e per il paesaggio deve seguire una corrispondente considerazione nelle politiche comu-

[1] GU n. C 268 del 14. 9. 1996, pag. 7-8.

nitarie. Pertanto l'economia forestale deve essere incentivata allo scopo di assicurare la costante protezione e uno sviluppo delle foreste adeguato al territorio.

2.6. Il Comitato ha rilevato con soddisfazione che, dal 1992, il Parlamento europeo si è occupato più intensamente della conservazione e dello sviluppo delle foreste e delle risorse forestali (Studio EUROFOR 1994, Iniziativa 1996).

2.7. Il Comitato prende atto e si compiace del lavoro di coordinamento svolto dal comitato permanente forestale sia a livello dell'Unione sia a livello globale.

2.8. Il Comitato si congratula, inoltre, per l'intento della Commissione di costituire un comitato consultivo per la silvicoltura.

3. Osservazioni specifiche sull'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico

3.1. Il Comitato valuta positivamente le relazioni sullo stato delle foreste pubblicate a partire dal 1992 dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ONU/ECE) e dalla Commissione europea. Tuttavia da esse emerge la costatazione che, nonostante miglioramenti regionali, i danni ai boschi a livello europeo sono complessivamente aumentati.

3.2. Si prende atto, pertanto, con soddisfazione del fatto che un sempre maggior numero di stati si attivano a livello nazionale e transnazionale (livello I) e che le ricerche sullo stato della chioma degli alberi sono state ampliate tra il 1991 e il 1995 con rilevamenti delle condizioni del suolo e con analisi chimiche del fogliame.

3.3. Inoltre il Comitato esprime soddisfazione per la costituzione a livello europeo di posti di osservazioni permanenti (livello II), nei quali vengono effettuate indagini molto più approfondite. Si vuole così arrivare a risultati che permettano di chiarire le complesse interazioni tra i danni alle foreste e l'inquinamento atmosferico.

3.3.1. Va notato in tale contesto che i primi risultati dei posti di osservazione permanenti saranno disponibili a partire dal 1997, ma per trarne tendenze univoche i rilevamenti dovranno continuare per almeno 10 anni, poiché determinate ricerche si possono effettuare solo con un ritmo da 5 a 10 anni ogni volta.

3.3.2. L'elaborazione dei dati provenienti dalla sorveglianza intensiva, l'unificazione dei metodi di misurazione e i continui scambi e confronti con altri centri di ricerca a livello internazionale si svolgono in stretta cooperazione comunitaria.

3.3.3. L'obiettivo collegato con l'intensivo programma di monitoraggio sarà raggiunto più facilmente se saranno numerosi gli Stati partecipanti. Per questo motivo vanno sostenuti ulteriormente gli Stati già attivi ed incoraggiati a partecipare gli Stati interessati.

3.4. Alcune relazioni nazionali indicano che i fattori responsabili dei danni al patrimonio boschivo sono molteplici e che agiscono sulle foreste in un intreccio complesso. L'influsso di tali fattori biotici e abiotici sulla vitalità delle foreste e il loro reciproco condizionamento dovrà essere oggetto in futuro di una analisi più intensiva. Il Comitato raccomanda a tale scopo che anche i provvedimenti relativi ai suddetti fattori siano sostenuti da aiuti comunitari.

4. Osservazioni specifiche sull'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro gli incendi

4.1. I provvedimenti comunitari per la protezione delle foreste contro gli incendi acquistano significato solo se attuati nel contesto di una coerente politica forestale. Questa ultima dovrebbe costituire parte integrante a livello europeo della politica di sviluppo delle zone rurali nel loro insieme, come esposto nella Dichiarazione di Cork [1] la protezione dei boschi contro gli incendi rappresenta sotto il profilo di una politica della pianificazione territoriale un obiettivo importante.

4.2. Il sistema d'informazione sugli incendi forestali progettato sulla base di uno studio pilota [2], che attualmente copre numerose regioni degli Stati membri dell'Europa meridionale, raccoglie molti consensi, perché migliora la base per il livello di conoscenze sulle cause degli incendi tuttora insufficiente.

4.2.1. Si constata che negli ultimi 10 anni è cresciuta l'efficacia dei provvedimenti per la protezione contro gli incendi emanati dagli Stati membri e quindi dall'Unione europea: sono diminuite la superficie totale degli incendi e l'estensione media di singoli incendi e si è accorciato il tempo d'intervento dei vigili del fuoco. Rimane tuttavia fonte di preoccupazione il sensibile aumento del numero degli incendi. È necessario rafforzare l'impegno nel campo della ricerca delle cause degli incendi, poiché per più del 50 % dei casi esse rimangono sconosciute. Sarebbe opportuna l'analisi di aspetti socioeconomici quali la gestione delle zone rurali, la fuga dalle campagne, il turismo, ecc.

4.3. Si osserva che il 60 % delle superfici a rischio sono proprietà privata. La bassa redditività dovuta alle condizioni naturali di tali boschi soprattutto nel Sud dell'Europa giustifica i costosi provvedimenti, cofinan-

---

[1] Conferenza europea sullo sviluppo rurale; Cork, Irlanda, 7-9 novembre 1996.

[2] Incendi boschivi nel Sud dell'Unione europea. Progetto pilota in preparazione dell'istituzione di un sistema d'informazione comunitario sugli incendi forestali.

ziati dalla Comunità, relativi alla prevenzione degli incendi nei boschi privati, che altrimenti non sarebbero finanziabili. Risulta adeguata l'estensione della dotazione finanziaria prevista per il periodo di proroga.

4.4. Ad integrazione degli interventi comunitari si dovrebbe fare in modo che vengano elaborati opportuni progetti nazionali e regionali con provvedimenti per la silvicoltura allo scopo di diminuire l'impatto degli incendi sul patrimonio forestale.

4.5. Il Comitato richiama l'attenzione in tale contesto anche sul ruolo del Comitato permanente forestale e del progettato Comitato consultivo per la silvicoltura presso la DG VI, che possono funzionare da canale verticale d'informazione tra le Regioni, gli Stati membri e la Commissione.

Bruxelles, 27 novembre 1996.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Tom JENKINS

Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Le conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie sulla situazione dell'occupazione»

(97/C 66/20)

Il Comitato economico e sociale ha deciso, in data 21 febbraio 1995, in conformità dell'articolo 23, terzo comma, del Regolamento interno, di elaborare un parere sul tema «Le conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie sulla situazione dell'occupazione».

In data 21 dicembre 1995, il Comitato ha deciso, conformemente all'art. 19, primo comma, del Regolamento interno, di costituire un Sottocomitato incaricato di preparare i lavori in materia.

Il Sottocomitato ha adottato il progetto di parere in data 11 ottobre 1996, sulla base del rapporto introduttivo del relatore Vasco Cal e dei correlatori Bernabei e Ramaekers.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 27 novembre 1996, nel corso della 340ª sessione plenaria, con 80 voti favorevoli, 5 contrari e 5 astensioni, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Il Comitato economico e sociale ha dedicato la sessione plenaria dell'ottobre 1995 al tema dell'occupazione. In tale occasione sono stati esaminati diversi pareri [1], predisposti dalle Sezioni competenti, su aspetti direttamente collegati con i dibattiti in corso negli organi comunitari e accomunati dal loro impatto sull'occupazione (vedasi l'opuscolo speciale pubblicato).

1.2. Con il presente parere d'iniziativa s'intende ampliare, aggiornare e approfondire i temi dibattuti, trattando specificamente il tema delle conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie sull'occupazione che è già stato ampiamente affrontato a livello dei vari organi comunitari ed internazionali, in particolare nel recente studio dell'OCSE («Tecnologia, produttività e creazione di posti di lavoro»), nel Libro verde della Commissione europea sulla società dell'informazione [2] nelle relazioni del Gruppo consultivo sulla competitività [3], del Forum sulla società dell'informazio-

[1] GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 37; GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 42; GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 54; GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 68; GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 74; GU n. C 18 del 22. 1. 1996, pag. 83.

[2] COM(96) 389 def.

[3] Gruppo consultivo costituito dalla Commissione nel febbraio 1995 in base alle indicazioni del Vertice europeo di Essen. Composto da 13 esperti in rappresentanza di enti creditizi privati e pubblici, grandi imprese e categorie sociali, presieduto da C.A. Ciampi, ex Presidente del Consiglio italiano ed ex Governatore della Banca d'Italia, e da un rappresentante permanente della Commissione.